



**Calcio e Covo**

## **BASILEA 2 – TERZO PILASTRO**

**Informativa al pubblico**

**31 DICEMBRE 2008**



## INDICE

TAVOLA 1 REQUISITO INFORMATIVO GENERALE .....	4
TAVOLA 2 AMBITO DI APPLICAZIONE.....	33
TAVOLA 3 COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	34
TAVOLA 4 ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	38
TAVOLA 5 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE .....	44
TAVOLA 6 RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB .....	56
TAVOLA 8 TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO.....	59
TAVOLA 9 RISCHIO DI CONTROPARTE .....	64
TAVOLA 10 OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE.....	68
TAVOLA 12 RISCHIO OPERATIVO.....	69
TAVOLA 13 ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO .....	70
TAVOLA 14 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO .....	74

## PREMESSA

Il Titolo IV "Informativa al pubblico" della Circolare 263/06 della Banca d'Italia introduce l'obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato.

Gli operatori di mercato possono in questo modo valutare la Banca in funzione del suo grado di rischio incentivandola a migliorare i processi di gestione e controllo dei rischi ai quali risulta esposta.

L'informativa è organizzata in quadri sinottici ("tavole"), come previsto dall'allegato A del Titolo IV, Capitolo I, Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l'obiettivo di fornire una descrizione delle strategie, dei processi e delle metodologie nella misurazione e gestione dei rischi;
- informazioni quantitative, con l'obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale della Banca, i rischi cui la stessa è esposta e l'effetto delle politiche di mitigazione dei rischi applicate.

## TAVOLA 1

### REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Le “Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche” (Circolare 263/06), emanate dalla Banca d'Italia, disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “primo pilastro”);
- introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*, cosiddetto “secondo pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare varie tipologie di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento;
- introducono l'obbligo di informare il pubblico, come citato in premessa (cosiddetto “terzo pilastro”), con apposite tabelle informative riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione e alla gestione di tali rischi.

La Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) e provvede all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata, individua le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;

- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, la Banca ha preso in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A del Titolo III, Capitolo I, delle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche" (Circolare 263/06 della Banca d'Italia), valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

La Banca, sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, ha identificato i seguenti rischi rilevanti:

1. rischio di credito;
2. rischio di concentrazione;
3. rischio di cartolarizzazione;
4. rischio di controparte;
5. rischio di mercato;
6. rischio operativo;
7. rischio di tasso di interesse;
8. rischio di liquidità;
9. rischio strategico;
10. rischio reputazionale;
11. rischio residuo.

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

- **I livello:**
  - **Controlli di linea**, effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;
- **Il livello:**
  - **Valutazione/misurazione dei rischi**, condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti

assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

- **Conformità alle normative (funzione di *compliance*)**, svolta da apposita funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando le altre funzioni aziendali, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;
- **III livello:**
  - **Revisione interna**, svolta a cura dell'*Internal Auditing*, funzione esternalizzata alla struttura deputata di Federazione Lombarda delle BCC, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge, con diversi ruoli, gli Organi di Governo e di Controllo, la Direzione Generale e le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi, della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Il Consiglio di Amministrazione, anche sulla base dei riferimenti prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- individua e approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione, le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- approva le modalità di rilevazione e valutazione dei rischi e definisce le responsabilità delle strutture e delle Funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e prevenuti potenziali conflitti di interesse;

- approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali i diversi fattori di rischio sono rilevati, analizzati e misurati/valutati, le modalità di calcolo del requisito patrimoniale e provvede al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro e appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;
- assicura che venga definito un sistema accurato, completo e tempestivo di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi;
- assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi;
- individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- promuove idonee misure correttive nel caso emergano carenze o anomalie.

La Direzione Generale é responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione al quale riporta direttamente in proposito. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

La Direzione Generale, nell'ambito delle deleghe ad essa attribuite:

- analizza le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali al fine di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- definisce i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, assicurando il rispetto dei necessari requisiti di separatezza funzionale e la conduzione delle attività rilevanti in materia di gestione dei rischi da parte di personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere;
- definisce l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- verifica nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi informando in proposito il Consiglio di Amministrazione;
- definisce i criteri del sistema di *reporting* direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;

- assicura che le unità organizzative competenti definiscano e applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione e il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- coordina, con il supporto consultivo del Comitato Gestionale, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- attiva le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di una struttura di flussi informativi efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo dei rischi.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo interno (Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi, Ufficio *Internal Audit*).

All'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi fanno capo le attività riguardanti la pianificazione/controllo della gestione e il controllo dei rischi (di credito, di mercato e operativi e degli altri rischi giudicati rilevanti ai fini delle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale).

Nello specifico l'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi svolge la funzione di assistenza tecnica alla Direzione Generale nell'analisi dei fattori di rischio, nella definizione delle deleghe e dei limiti operativi, nella definizione delle metodologie di misurazione e quantificazione dei rischi; organizza e divulga informazioni di carattere strategico e operativo; si occupa di diffondere la cultura del rischio a tutti i livelli della Banca.

L'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi verifica il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e controlla la coerenza dell'operatività delle singole aree operative con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. Inoltre garantisce l'informativa attraverso opportuni sistemi di *reporting* indirizzati alle funzioni operative, alla Direzione Generale, agli Organi di Governo e Controllo.

In particolare l'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi coordina il processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process* – cosiddetto “secondo pilastro”). Tale processo che coinvolge gli Organi di Governo e diverse funzioni all'interno della Banca ha come obiettivo la determinazione del capitale interno complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi giudicati rilevanti secondo le indicazioni semplificate fornite dall'Organo di vigilanza per le banche di piccola dimensione. Il processo ICAAP è stato implementato sulla base degli orientamenti di carattere metodologico prescelti dalla Categoria e con il supporto della Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo.

Il processo si conclude annualmente con la stesura di un Resoconto che viene inviato all'Organo di vigilanza, il quale riporta una sintesi delle linee strategiche e dell'orizzonte previsivo considerato di analisi dei rischi, la descrizione del governo societario, degli assetti organizzativi e dei sistemi di controllo connessi con l'ICAAP, l'esposizione ai rischi, le metodologie di misurazione e di aggregazione nonché le modalità di effettuazione degli *stress tests*, la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (quantificazione del capitale interno complessivo e del capitale complessivo) e la descrizione delle attività di miglioramento del processo e degli strumenti di controllo e attenuazione dei rischi più rilevanti.

I rischi considerati sono quelli di primo pilastro del Nuovo Accordo sul capitale (rischio di credito e di controparte, rischio di mercato, rischi operativi) oltre ai rischi previsti nell'ambito del secondo pilastro del Nuovo Accordo (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di cartolarizzazione, rischio strategico, rischio reputazionale). I rischi quantificabili sono soggetti a misurazione mediante l'applicazione delle metodologie standard indicate dall'Organo di vigilanza, mentre i rischi non quantificabili sono oggetto di valutazione.

Il presidio del rischio di non conformità alle norme che manifesta i propri effetti sia nell'ambito dei rischi operativi che nell'ambito dei rischi di natura reputazionale è affidato alla funzione di *compliance*. Tuttavia il rischio di non conformità alle norme è diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative, pertanto l'attività della funzione di *compliance* è caratterizzata da una sensibile azione di responsabilizzazione di tutto il personale mediante la diffusione di un'adeguata cultura alla percezione del rischio. Il Responsabile della funzione di *compliance* nominato mediante formalizzazione di apposito mandato è il Responsabile dell'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi.

L'Ufficio *Internal Audit* ha la funzione di valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni portando all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e della Direzione Generale i possibili miglioramenti alle politiche di gestione e controllo dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure. Allo stato attuale le predette attività risultano esternalizzate alla Federazione Lombarda delle Banche di Credito Cooperativo. L'incarico di riscontrare puntualmente le attività esternalizzate è stato affidato al Responsabile dell'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi.

La Funzione di *Risk Control* (appartenente all'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi) assume un ruolo cardine nello svolgimento delle attività fondamentali dell'ICAAP.

In particolare, pur avvalendosi, nello svolgimento delle proprie mansioni, della collaborazione di altre unità operative aziendali:

- è direttamente responsabile della fase iniziale del processo, individuando i rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta, identificando le relative fonti e valutandone la rilevanza attraverso lo

sviluppo e l'analisi di appositi indicatori nonché riconciliando l'elenco interno predisposto con quello regolamentare. In tale ambito raccoglie e analizza, con la collaborazione delle diverse Unità di *Business*, i risultati del *self assessment* condotto, in merito ai profili di manifestazione dei diversi rischi;

- sviluppa e manutene i modelli e gli strumenti di supporto per la misurazione/valutazione e il monitoraggio dei rischi;
- coordina, supervisionandone l'esecuzione, i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) ed esegue direttamente le misurazioni dei rischi quantificabili di II Pilastro. Effettua il *risk self assessment* relativo ai rischi non quantificabili;
- predisporre ed effettua direttamente le prove di *stress* sulla base delle indicazioni contenute nel manuale di processo ICAAP;
- determina, coerentemente con gli obiettivi di pianificazione strategica e operativa, il capitale interno complessivo, attuale e prospettico.

Con riferimento alle suddette attività fornisce adeguata informativa, per il tramite della Direzione Generale, agli Organi aziendali attraverso la produzione di specifici *report*.

La Funzione di *Risk Control*, infine, supporta la Direzione Generale nello svolgimento e formalizzazione dell'autovalutazione e predisporre la documentazione che, previa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, costituisce il pacchetto informativo da inviare alla Banca d'Italia.

Il processo ICAAP richiede il coinvolgimento di diverse Funzioni aziendali, ognuna chiamata a contribuire su aspetti di specifica competenza.

La sintesi di tale coinvolgimento si realizza nell'ambito del Comitato Gestionale, l'organo collegiale di supporto alla Direzione nella gestione della Banca composto, oltre che dal Direttore Generale, dal Vice-Direttore Generale, dal Responsabile dell'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi, dal Responsabile dell'Ufficio Soci e Studi, dal Responsabile dell'Area Amministrazione e Organizzazione, dal Responsabile dell'Area Distribuzione, dal Responsabile dell'Ufficio Affari Generali e dal Responsabile dell'attività di *Risk Control*. Il Comitato Gestionale supporta la Direzione Generale nell'implementazione, coordinamento e supervisione delle varie fasi del processo di *Internal Capital Adequacy Assessment Process*, tenuto conto delle disposizioni contenute nel Manuale di processo relativo.

La Direzione Generale, supportata dal Comitato Gestionale, dà attuazione al processo ICAAP curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e soddisfi i seguenti requisiti:

- consideri tutti i rischi rilevanti;
- incorpori valutazioni prospettiche;

- utilizzi appropriate metodologie;
- sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- sia adeguatamente formalizzato e documentato;
- individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali;
- sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione;
- sia parte integrante dell'attività gestionale.

Nell'ambito del processo ICAAP, sono assegnate alle Unità di *Business* specifiche responsabilità.

L'Ufficio Crediti coadiuva la Funzione di *Risk Control* nelle seguenti attività:

- interpretazione dell'esposizione al rischio di credito e al rischio di concentrazione;
- proiezione dei capitali interni relativi al rischio di credito e al rischio di concentrazione (compresi gli *stress tests*);
- validazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica.

L'Ufficio Finanza coadiuva la funzione di *Risk Control* nelle seguenti attività:

- interpretazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, di mercato e di liquidità;
- proiezione dei capitali interni relativi ai rischi di mercato, di tasso di interesse e di liquidità (compresi gli *stress tests*);
- validazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti sopra richiamati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

## **RISCHIO DI CREDITO**

Il rischio di credito rappresenta il rischio di perdita derivante dall'insolvenza o dal peggioramento del merito creditizio delle controparti affidate dalla Banca.

Alla luce delle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, nonché del rilievo attribuito all'efficienza ed efficacia del processo del credito e del relativo sistema dei controlli, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo dei rischi creditizi indicati dalla citata normativa prudenziale.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe e i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;
- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

A riguardo si rappresenta che la Banca, ha provveduto ad aggiornare la normativa di processo alla luce dell'evoluzione del quadro normativo e operativo di riferimento.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del Credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse Funzioni organizzative le cui attività si declinano nei livelli di articolazione del complessivo sistema di controllo e gestione dei rischi già precedentemente descritti.

Il processo organizzativo di gestione del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione dei crediti. Tale principio è stato attuato attraverso la costituzione di strutture organizzative separate.

Il Consiglio di Amministrazione, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli Organi aziendali e alle Funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato, nell'ambito della regolamentazione del processo, le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di *Credit Risk Mitigation* utilizzati;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Il Consiglio di Amministrazione, sulla base dei riferimenti prodotti dalla Direzione Generale verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

La Direzione Generale ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di *business* e il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la realizzazione di flussi di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo prescelto, ha definito compiti e responsabilità delle posizioni di lavoro coinvolte nel processo del credito, nel rispetto dei requisiti di separatezza funzionale allo scopo di assicurare che le attività operative vengano svolte secondo criteri di sana e prudente gestione e assicurando che le attività rilevanti in materia di gestione del rischio di credito siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

L'ufficio crediti è l'organismo centrale che si occupa delle fasi del processo del credito rappresentate dalla concessione, erogazione e revisione degli affidamenti. L'ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi, in *staff* alla Direzione Generale, svolge l'attività di controllo sulla gestione del rischio di credito, sia mediante un'attività di monitoraggio andamentale, sia attraverso un'articolazione dei compiti derivanti dalle tre principali responsabilità declinate nelle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia (concorrere alla definizione delle metodologie di misurazione dei rischi, verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie Funzioni operative e controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati). All'Ufficio Affari Generali è affidata la gestione del contenzioso della Banca. In considerazione delle modalità operative che caratterizzano l'attività creditizia della Banca, il processo del credito è stato strutturato nelle fasi di concessione, erogazione e revisione degli affidamenti, monitoraggio e gestione del contenzioso.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria e delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, basate o supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione. In particolare, i momenti di istruttoria e di delibera sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono i diversi organi competenti appartenenti sia alle strutture centrali che alla rete in base ai

livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate dalla procedura “Pratica Elettronica di Fido” che consente la verifica in tempo reale da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento.

L’attività di misurazione e controllo del rischio di credito è fondata su specifici criteri indicatori delle caratteristiche andamentali delle posizioni debitorie definiti dal Consiglio di Amministrazione al fine di segmentare il portafoglio crediti in funzione dell’intensità delle anomalie di rischio.

Il controllo andamentale del rischio di credito è affidato all’Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi che si avvale di una molteplicità di elementi informativi interni ed esterni alla Banca. La procedura informatica “Scheda Andamento Rapporto” adottata dalla Banca consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalla procedura consente, quindi, di intervenire tempestivamente all’insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici.

L’attuale impostazione per la classificazione del credito anomalo potrà in futuro essere affiancata da sistemi di valutazione e controllo del credito erogato più sofisticati.

Al riguardo, assumono notevole rilievo le indicazioni contenute nell’ambito del Nuovo Accordo sull’adeguatezza patrimoniale emanato dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria. Il documento di Basilea del 2004, riguardante la convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali, è stato recepito in seno alla Comunità Europea con le Direttive 2006/48/CE e 2006/49/CE del 14 giugno 2006 e a livello nazionale con Decreto legge del 27 dicembre 2006, n. 297. La Banca d’Italia ha prodotto le nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche per l’applicazione della nuova normativa da parte del sistema bancario con la Circolare 263 del 27 dicembre 2006.

La Banca ha dato applicazione a tali Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Circolare 263/06) nel corso dell’esercizio appena concluso. La metodologia adottata per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito è quella standard. La Banca peraltro, pur applicando il metodo standardizzato per la misurazione della propria adeguatezza patrimoniale ai fini del primo pilastro del Nuovo Accordo sul capitale, intende applicare le nuove metodologie di valutazione del merito di credito delle controparti da affidare (c.d. *internal rating*) ai fini del miglioramento del processo del credito, dunque ai fini di vigilanza prudenziale, come previsto dal secondo pilastro del Nuovo Accordo.

Con specifico riferimento alla gestione del rischio di credito, la Federazione Italiana delle Banche di Credito Cooperativo, ha da tempo attivato, con il supporto delle Federazioni locali, specifiche iniziative finalizzate alla predisposizione di sistemi in grado di recepire le rilevanti innovazioni previste dalla già citata regolamentazione. Tali iniziative sono inserite nel contesto di un progetto di reingegnerizzazione del processo del credito, con interventi di miglioramento dell’intera attività di concessione/monitoraggio. Il nuovo sistema posto alla base della valutazione del merito di credito denominato “*Crc-classificazione del*

*rischio di credito*” è stato adottato dalla Banca nel corso del 2007. Il sistema di valutazione del merito di credito è attualmente in corso di sperimentazione e al termine del periodo di prova verrà inserito a pieno titolo nel processo del credito.

Con riferimento al processo del credito sono previste le seguenti attività di reportistica interna:

- per l'attività di revisione, l'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi produce periodicamente una reportistica sulla situazione degli affidamenti la cui revisione risulta essere scaduta da sottoporre all'attenzione della Direzione Generale;
- nella fase di monitoraggio, l'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi produce mensilmente un *report* sull'attività di monitoraggio delle posizioni anomale, che contiene tra l'altro una dettagliata informativa sull'evoluzione delle posizioni in “osservazione” e “incagliate” nonché l'esito delle attività di verifica degli interventi avviati sulle posizioni, inviato agli organi coinvolti nel processo del credito. Nell'ipotesi in cui siano identificate anomalie di particolare gravità l'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi effettua tempestivamente una specifica segnalazione alla Direzione Generale per le opportune valutazioni.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la metodologia standardizzata adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in “portafogli” e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI ed ECA).

Con riferimento all'acquisizione e alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, il Consiglio di Amministrazione ha disciplinato, nel Regolamento del processo del credito, l'attività di acquisizione delle garanzie al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il riconoscimento delle garanzie a fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

## **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Il rischio di concentrazione rappresenta il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Nell'ambito della definizione adottata rivestono particolare rilevanza il rischio di concentrazione per esposizioni e per settore economico, in quanto possono in certa misura essere mitigati attraverso l'operatività corrente. Per quanto riguarda il rischio di concentrazione per area geografica, la Banca è consapevole che, in considerazione dell'operatività locale della stessa, le possibilità di ottenere un'adeguata diversificazione territoriale si esaurisce in ambiti molto ristretti.

Con riferimento al rischio di concentrazione per esposizione sono chiaramente definite nell'ambito del Regolamento di processo del credito le indicazioni operative che esprimono l'orientamento adottato dalla Banca. La Banca ha adottato come massimale di impiego l'ammontare massimo stabilito dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

Inoltre nel medesimo Regolamento la Banca ha definito il concetto di gruppo di clienti connessi giuridicamente e/o economicamente e stabilisce le modalità interne con le quali vengono censiti i gruppi di clientela connessa e vengono stabiliti i collegamenti di rischio.

Ogni pratica di affidamento deve essere corredata dalla compilazione di un modello denominato di "rischio unico" nel quale viene riepilogato il rischio complessivo della Banca nei confronti del gruppo unitariamente considerato.

Questo consente di espletare i controlli di primo livello del rispetto della normativa dei grandi rischi contenuta nelle predette Disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

I controlli di secondo livello vengono espletati con cadenza mensile presso l'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi che provvede a monitorare sia il livello di concentrazione del portafoglio impieghi determinando l'ammontare assoluto e percentuale degli impieghi complessivi dei primi dieci, venti e cinquanta gruppi di clienti connessi che il rispetto della normativa in materia di grandi rischi.

Le verifiche dell'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi sono infine riportate alla Direzione Generale mediante apposita reportistica direzionale e tramite quest'ultima al Consiglio di Amministrazione. La concentrazione settoriale degli impieghi viene monitorata mediante produzione da parte dell'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi di una reportistica destinata ai vertici aziendali nella quale viene evidenziata la composizione del portafoglio impieghi di fine mese e la dinamica rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

La Banca ai fini della determinazione del rischio di concentrazione e del relativo capitale interno ha stabilito, di utilizzare l'algoritmo del *Granularity Adjustment* (GA) indicato nelle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Cfr. Circ. 263/06 Banca d'Italia, Titolo III, Capitolo 1, Allegato B). L'elaborazione del *Granularity Adjustment* secondo le modalità sopra descritte viene effettuata con cadenza trimestrale.

## **RISCHIO DERIVANTE DA CARTOLARIZZAZIONI**

Il rischio di cartolarizzazione è il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione.

## **RISCHIO DI CONTROPARTE**

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione stessa. Tale rischio si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca che, nell'ambito di apposita delibera quadro inerente alle *"Politiche di assunzione di rischio nell'operatività in titoli di proprietà e nell'investimento della liquidità aziendale"*, ha previsto i seguenti elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti di portafoglio).

La selezione delle controparti del mercato che verranno utilizzate nella compravendita di strumenti finanziari è effettuata secondo un criterio di solidità, di sicurezza operativa, garantita dall'efficienza degli strumenti di trasmissione degli ordini e ricezione degli eseguiti e convenienza economica.

La Banca è esposta ai rischi di posizione e di controparte con riferimento, rispettivamente all'operatività in titoli e in derivati OTC non speculativa. L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati prevalentemente verso emittenti di elevato merito creditizio. L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC è molto contenuta, inoltre è assunta esclusivamente nei confronti di strutture specializzate del Movimento Cooperativo (Iccrea Banca).

Con riguardo alle tecniche di misurazione, la Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e

creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

## **RISCHIO DI MERCATO**

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei *risk factors* ecc). Si declina in:

- rischio di posizione generico su titoli di debito: rischio derivante dall'avversa variazione del livello dei tassi di interesse;
- rischio di posizione generico su titoli di capitale: rischio dovuto ad uno sfavorevole movimento generale dei mercati nel loro complesso;
- rischio di posizione specifico su titoli di debito: rischio di insolvenza legato al singolo emittente e di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente;
- rischio di posizione specifico su titoli di capitale: rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente, compresi eventi particolari che influenzano l'andamento dello strumento stesso;
- rischio di regolamento: rischio di perdita derivante dal mancato regolamento delle transazioni in titoli di debito, titoli di capitale, contratti derivati, valute e merci non ancora regolate dopo la loro data di scadenza;
- rischio di concentrazione sul portafoglio di negoziazione: rischio di eccessiva esposizione delle posizioni di negoziazione verso una specifica controparte o gruppo di controparti connesse;
- rischio di cambio: rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dalla banca indipendentemente dal portafoglio di allocazione;
- rischio di posizione su merci: rischio di subire perdite per effetto di variazione di prezzo delle merci.

Nel caso in cui il portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza risulti inferiore al 5% del totale dell'attivo e comunque non superi i 15 milioni di euro, la Banca non è soggetta all'obbligo di segnalazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di posizione, di regolamento e di concentrazione sul portafoglio stesso. In

questo caso, le posizioni del “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” sono incluse fra le attività di rischio considerate nell’ambito della disciplina sul rischio di credito.

La Banca, nel caso di superamento delle soglie precedenti, ha adottato la metodologia standardizzata per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato generati dall’operatività riguardante gli strumenti finanziari, le valute e le merci. Tale metodologia prevede il calcolo del requisito sulla base del c.d. "approccio a blocchi" (*building block approach*), secondo il quale il requisito complessivo è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato.

Più nello specifico, per quanto riguarda la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di posizione sul “portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza” la Banca ha deliberato l’applicazione delle seguenti metodologie:

- rischio di posizione generico sui titoli di debito: utilizzo del metodo basato sulla scadenza. Tale metodo prevede il calcolo della posizione netta relativa a ciascuna emissione e la successiva distribuzione, distintamente per valuta, in fasce temporali di vita residua. In seguito si applicano gli specifici fattori di ponderazione che esprimono le variazioni ipotizzate dei tassi di interesse in funzione delle fasce temporali;
- rischio di posizione generico sui derivati e le altre operazioni “fuori bilancio” del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse: le posizioni sono convertite nel sottostante utilizzando il metodo della doppia entrata e successivamente assoggettate al requisito patrimoniale per il rischio di posizione generico e specifico secondo la metodologia tradizionale;
- in presenza di posizioni assunte facendo ricorso a strumenti finanziari sensibili a più fattori di rischio, i requisiti patrimoniali sono determinati sulla base dei requisiti previsti per le singole componenti di rischio isolate attraverso la scomposizione degli stessi nelle componenti contrattuali elementari;
- rischio di posizione specifico su titoli di debito: le posizioni nette in ciascun titolo del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza sono attribuite alla corretta categoria emittenti (emittenti a ponderazione nulla, emittenti qualificati, emittenti non qualificati, emittenti ad alto rischio). Il requisito patrimoniale per ciascuna categoria è ottenuto dal prodotto tra il rispettivo coefficiente di ponderazione e l’8%. Il requisito patrimoniale relativo al rischio specifico si applica alla somma in valore assoluto delle posizioni nette ponderate lunghe e corte;
- rischio di posizione sui titoli di capitale: il requisito patrimoniale è determinato come somma del requisito generico (pari all’8% della posizione generale netta) e del requisito specifico (pari al 4% della posizione generale lorda; ai “titoli qualificati” viene applicato un requisito del 2%). Ai fini del calcolo del rischio di posizione su titoli di capitale, sono prese in considerazione tutte le posizioni del

“portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” relative ad azioni nonché ai valori ad esse assimilabili, come, ad esempio, i contratti derivati su indici azionari;

- rischio di posizione per le quote O.I.C.R.: applicazione del metodo residuale, che prevede la determinazione del requisito patrimoniale in misura pari al 32% del valore corrente delle quote detenute nel “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”.

In relazione alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di regolamento sul “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza” la Banca determina il requisito patrimoniale utilizzando i seguenti approcci:

- transazioni per le quali è previsto il regolamento di tipo “consegna contro pagamento” (DVP): il requisito patrimoniale è determinato applicando i fattori di ponderazione differenziati per fasce temporali alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale e il valore corrente degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci da ricevere (consegnare) - quando tale differenza, essendo positiva, comporti una perdita per l'intermediario finanziario;
- transazioni per le quali non è previsto il regolamento di tipo “consegna contro pagamento” (DVP): qualora una volta effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci, e non venga ricevuto il corrispettivo entro la fine del giorno stesso<sup>1</sup>, il valore trasferito viene trattato come un credito nei confronti della controparte, e viene adottata la stessa metodologia di calcolo del requisito utilizzata per le esposizioni al di fuori del “portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza”.

Per ciò che concerne il Rischio di Concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, la Banca applica la disciplina emanata dalla Banca d'Italia che prevede l'osservanza di un limite quantitativo inderogabile (limite individuale di fido), rapportato al patrimonio di vigilanza, per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti.

Relativamente al Rischio di cambio sull'intero bilancio, la Banca è sottoposta al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza, pertanto è esclusa dall'applicazione della disciplina inerente (Cfr. Circ. 263/06 ,Titolo II, Capitolo 4, Sezione V). Nell'esercizio dell'attività in cambi la Banca non assume posizioni speculative. Il rischio di cambio riferito a ciascuna divisa diversa dall'euro si attesta su valori trascurabili.

L'esposizione al rischio cambio è determinata attraverso la metodologia prevista dalla normativa di Vigilanza, ovvero determinando la “posizione netta aperta in cambi” cioè del saldo di tutte le attività e le

---

<sup>1</sup> Nel caso di operazioni transfrontaliere entro la fine del giorno lavorativo successivo.

passività (in bilancio e “fuori bilancio”) relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all’andamento dei tassi di cambio delle valute.

Per quanto riguarda, infine, la metodologia di misurazione del rischio di posizione in merci, viene utilizzato il metodo standard semplificato.

La Banca accompagna all’osservanza delle regole prudenziali specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei rischi di mercato.

Le modalità e i limiti di assunzione del rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione, definiti dal Consiglio di Amministrazione nell’ambito dell’apposita delibera quadro inerente alle “*Politiche riguardanti l’operatività in titoli di proprietà e l’investimento della liquidità aziendale*”, si basano sui seguenti elementi:

- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei sotto-portafogli della finanza e per tipologia di strumento finanziario, limiti in termini di *duration* e in termini di perdita potenziale massima);
- struttura delle deleghe;
- disciplina dell’eventuale gestione in delega del portafoglio titoli di proprietà.

La Direzione Generale, coadiuvata dall’Ufficio Finanza, dà attuazione alle politiche definite dal Consiglio di Amministrazione nel pieno rispetto dei limiti preventivamente fissati. L’Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi è responsabile della misurazione dei rischi e dell’attività di verifica dell’osservanza dei limiti stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

Il rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell’emittente può essere determinata dalla quotidiana attività di negoziazione (rischio idiosincratico) oppure da un repentino movimenti dei prezzi rispetto a quelli generali del mercato (rischio di evento, quale rischio di inadempienza dell’emittente provocato da una variazione inattesa delle aspettative del mercato sul rischio di *default* dell’emittente stesso).

La Banca non dispone di modelli interni utilizzabili dal punto di vista gestionale con lo scopo di misurare il rischio di carattere idiosincratico o di evento. Gli strumenti finanziari per i quali sussista un rischio prezzo, vengono incorporati nel calcolo del *Value at Risk* complessivo del portafoglio titoli di proprietà e contribuisce ad alimentare una reportistica direzionale prodotta sia con frequenza giornaliera che mensile.

Il modello di misurazione del rischio di prezzo non è utilizzato per la determinazione dei requisiti patrimoniali minimi, ma rappresenta uno strumento a supporto della gestione e dei controlli interni.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come “nuovo strumento” e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l’autorizzazione preventiva del Consiglio di

Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli, ha inoltre rivisto l'intero sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario, conformemente alle nuove disposizioni di Vigilanza e alla luce delle esigenze rivenienti dall'adozione dei principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso la Direzione Generale, gli Organi Societari e le Unità Organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio titoli di proprietà della Banca.

### ***RISCHIO OPERATIVO***

Il rischio operativo rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi e ad atti delittuosi provenienti dall'esterno come ad esempio rapine, clonazione di carte di debito, contraffazione di assegni. Tali fenomeni, considerata l'elevata rischiosità, di norma sono mitigati attraverso la stipula di polizze assicurative o da convenzioni interbancarie. La misurazione dei rischi è particolarmente complessa. La Banca è impegnata a contrastare l'insorgenza di tali rischi mediante l'adozione delle seguenti misure:

- diffusione a tutti i livelli della struttura organizzativa, della cultura dei controlli;
- rotazione periodica del personale;
- separatezza organizzativa fra unità operative e funzioni addette al controllo;
- tempestivo inoltro alla clientela sia della documentazione riguardante le operazioni eseguite che delle rendicontazioni periodiche.

La Banca, in ossequio a quanto previsto dall'art. 34 del Codice in materia di protezione dei dati personali, recato dal D.Lgs. n. 196/2003, ha provveduto a redigere il Documento programmatico per la sicurezza 2009. Nel documento sono contenute idonee informazioni riguardo:

- l'elenco del trattamento dei dati personali;

- la distribuzione dei compiti e delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento dei dati;
- l'analisi dei rischi che incombono sui dati;
- le misure da adottare per garantire l'integrità e la disponibilità dei dati, nonché la protezione delle aree e dei locali, rilevanti ai fini della loro custodia e accessibilità;
- la descrizione dei criteri e delle modalità per il ripristino delle disponibilità dei dati in seguito a distruzione o danneggiamento dei medesimi o degli strumenti elettronici;
- la previsione di interventi formativi riguardanti gli incaricati al trattamento per renderli edotti dei rischi che incombono sui dati, delle misure disponibili per prevenire eventi dannosi, dei profili della disciplina sulla protezione dei dati personali più rilevanti in rapporto alle relative attività, delle responsabilità che ne derivano e delle modalità per aggiornarsi sulle misure minime adottate dal titolare;
- la descrizione dei criteri da adottare per garantire l'adozione delle misure minime di sicurezza in caso di trattamenti di dati personali affidati, in conformità al Codice, all'esterno della struttura del titolare.

Il rischio legale connesso con i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca ha una rilevanza residuale. Non può essere escluso che un'eventuale soccombenza in tali procedimenti possa comportare effetti economico-finanziari negativi, sebbene del tutto sostenibili nell'ambito della gestione ordinaria.

La Banca ha inoltre provveduto all'approvazione della strategia di continuità operativa e del collegato livello di rischio residuo. L'elaborazione della strategia ha comportato l'individuazione di tutte le azioni utili a ridurre a un livello ritenuto "accettabile" i danni conseguenti a una indisponibilità prolungata dei processi aziendali con l'obiettivo, in particolare, di garantire la continuità dei servizi considerati "essenziali". L'approvazione della suddetta strategia è stata alla base dell'approvazione del Piano di Continuità Operativa che formalizza principi, fissa obiettivi e descrive le procedure per la gestione della Continuità Operativa dei processi aziendali critici.

Nella gestione e controllo del rischio operativo sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali secondo quanto illustrato nella parte introduttiva, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

L'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, e di una puntuale valutazione dei relativi profili di manifestazione, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza per il contenimento e la mitigazione dei rischi operativi anche l'istituzione della funzione di Conformità, avvenuta nel corso del 2008, deputata al presidio e al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e nella gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (Leggi o Regolamenti) o interna (Statuto, Codici di condotta, Codici di autodisciplina). La suddetta Funzione arricchisce l'articolato sistema dei controlli interni e costituisce un importante presidio per il contenimento dei rischi e la tutela dei risparmiatori.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

Oltre alla misurazione con il metodo sopra descritto, la Banca, ai fini della gestione e del controllo del rischio operativo, monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di indicatori specifici.

Infine, per tutelare le informazioni aziendali contro accessi non autorizzati, la Banca rivede periodicamente i profili abilitativi al sistema informativo aziendale, nell'ottica di migliorarne la separatezza funzionale.

### ***RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE – PORTAFOGLIO BANCARIO***

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d'interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le principali fonti di rischio di tasso di interesse sono costituite dalle poste a tasso fisso per quanto riguarda il rischio da *"fair value"*, mentre sono da individuarsi nelle poste a tasso variabile relativamente al rischio da *"flussi finanziari"*.

Una considerazione a parte va dedicata alle poste a vista che risultano avere comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo: mentre le prime sono molto vischiose e quindi, di fatto, afferenti al rischio da *"fair value"*, le seconde si adeguano velocemente ai mutamenti del mercato, per cui possono essere ricondotte al rischio da *"flussi finanziari"*.

Il portafoglio bancario è costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

Il rischio di tasso di interesse insito nel portafoglio bancario è monitorato dalla Banca su base trimestrale, mediante l'analisi delle scadenze, che consiste nella distribuzione delle posizioni (attività, passività) in fasce temporali secondo la vita residua del loro tempo di rinegoziazione del tasso di interesse come

previsto dalla normativa di vigilanza. Le diverse posizioni ricadenti in ciascuna fascia temporale sono ponderate con pesi che approssimano la *duration* finanziaria delle posizioni stesse. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d'Italia per ciascuna fascia, e sommate. L'aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato. Si procede quindi alla determinazione dell'indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma e il patrimonio di vigilanza. Quando l'indice di rischiosità si avvicina a valori significativi, la Banca pone in essere idonee azioni correttive per riportarlo a un livello fisiologico.

La metodologia descritta corrisponde al modello per la misurazione del rischio di tasso di interesse contenuto nelle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale della Banca d'Italia applicato anche ai fini del processo ICAAP.

Il rischio di tasso di interesse strutturale viene monitorato mediante l'utilizzo delle tecniche di analisi denominate *Asset & Liabilities Management (ALM)* secondo il metodo di "*Maturity Gap Analysis*". Le risultanze vengono riportate in apposito *reporting* direzionale elaborato dall'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi e costituiscono oggetto di informativa al Consiglio di Amministrazione.

Il modello viene gestito in modo accentrato dal Centro Servizi e le risultanze delle elaborazioni vengono divulgate ai singoli utenti attraverso la pubblicazione su *web* di specifici *report* d'analisi.

Le tecniche di ALM consentono di ottenere, mediante un'analisi per scadenze delle poste attive, passive e fuori bilancio, un indicatore di sensibilità del margine di interesse a fronte della variazione di un determinato ammontare dei tassi di interesse di mercato.

La valutazione avviene con periodicità mensile secondo un approccio statico: si assume, in altri termini, che le quantità sensibili e il loro *mix* alla data di analisi, rimangano costanti lungo tutto l'orizzonte temporale di riferimento (12 mesi). Il modello tiene conto del fenomeno di vischiosità delle poste a vista.

Il modello prevede una *gap analysis* che consente di analizzare la sensibilità del margine di interesse focalizzandosi sulle variazioni reddituali nei successivi dodici mesi in caso di uno *shift* parallelo della curva dei tassi di 100 e 200 punti base e una *sensitivity analysis* che analizza la sensibilità del valore economico nelle medesime condizioni di scenario.

L'analisi di rischio viene poi integrata mediante l'applicazione del metodo di *gap analysis* in presenza di uno scenario ricavato dalla curva dei tassi *forward*.

Il modello viene impiegato esclusivamente con finalità gestionale e non per il calcolo dei requisiti patrimoniali sui rischi finanziari.

## **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio che la Banca non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Nell'ambito del rischio di liquidità si ricomprende anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista ovvero (e talora in modo concomitante) incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

Le fonti del rischio di liquidità cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La gestione della liquidità è affidata, per specifiche competenze, all'area amministrativa, che si avvale delle previsioni di impegno e, in particolare, dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura CRG di Iccrea Banca (Conto di Regolamento Giornaliero).

Per il monitoraggio dei flussi finanziari un ulteriore strumento di supporto è la gestione dello scadenzario dei flussi in entrata e in uscita affidata sempre alla stessa struttura.

Il controllo di primo livello e la gestione del rischio di liquidità sono effettuati dall'Ufficio Finanza che si coordina con le altre aree della Banca che possono essere all'origine di squilibri di liquidità.

Il controllo di secondo livello viene effettuato dall'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi che provvede a monitorare quotidianamente la coerenza dell'ammontare della liquidità con i livelli minimi stabiliti da apposita Delibera-quadro.

Il rischio di liquidità è uno dei rischi rilevanti oggetto di valutazione e misurazione nell'ambito del processo ICAAP. Le Disposizioni di Vigilanza Prudenziale (Circolare 263/06) dell'Organo di vigilanza contengono le linee guida per la valutazione della posizione finanziaria netta che deve essere oggetto di adeguata sorveglianza. Inoltre la Banca deve dotarsi di un piano di emergenza definito *Contingency Funding Plan* da applicare nel caso di manifestazione di tensioni di liquidità particolarmente accentuate e in situazioni di crisi di liquidità. La Banca ha provveduto nel corso del primo trimestre del 2009 a dotarsi di una "Politica per la gestione del rischio di liquidità" contenente anche il relativo *Contingency Funding Plan*.

Le regole di gestione del rischio di liquidità della cennata Politica sono fondate su due principi che rispondono a due obiettivi prioritari:

- gestione della liquidità operativa (breve termine – fino a 12 mesi), con la finalità di garantire la capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento per cassa, previsti e imprevisi, dei prossimi dodici mesi;
- gestione della liquidità strutturale (medio/lungo termine – oltre 12 mesi), volta a mantenere un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio/lungo termine finalizzato a evitare pressioni sulle fonti, attuali e prospettiche, a breve termine.

Da ciò discende un'articolazione in tre distinte fasi del processo organizzativo di gestione e controllo della liquidità secondo il seguente schema:

- definizione degli indirizzi strategici: nella quale vengono definite le strategie, le politiche organizzative, i limiti e le deleghe operative, le metodologie per l'analisi e il presidio del rischio di liquidità e il Piano di *funding*;
- gestione e controllo della liquidità operativa: in cui sono svolte le attività operative per la gestione del rischio di liquidità di breve periodo (entro i 12 mesi). Il modello organizzativo prevede una netta separazione tra le attività di gestione e le attività di controllo;
- gestione e controllo della liquidità strutturale: tale fase prevede la gestione del rischio di liquidità per periodi superiori a 12 mesi. Anche in questo caso, le attività di gestione sono separate da quelle di controllo.

Il modello di *governance* definito a presidio della corretta applicazione della politica prevede il coinvolgimento dei seguenti attori, ciascuno per le proprie attribuzioni:

- Consiglio di Amministrazione;
- Direttore Generale;
- Comitato Gestionale;
- Ufficio Finanza;
- Funzione di *Risk Control*;
- Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione;
- Ufficio Contabilità Generale;
- Funzione di *Internal Audit*.

Il monitoraggio e il controllo della posizione di liquidità operativa avviene attraverso la verifica sistematica delle attività prontamente monetizzabili e degli sbilanci sia periodali (*gap* periodali) che cumulati (*gap* cumulati) sulle diverse fasce temporali della *maturity ladder* secondo le modalità descritte nell'ambito della Politica di gestione del rischio di liquidità. La ripartizione dei flussi di cassa delle poste attive e passive sulle fasce temporali della *maturity ladder* riflette le aspettative della Banca in tema di liquidità e in ogni caso applicando parametri che esprimono un quadro di operatività ordinaria o moderatamente teso sotto il profilo della liquidità.

Al fine di considerare anche situazioni di tensione della liquidità, la citata Politica prevede l'esecuzione di prove di *stress*, in termini di analisi di scenario, che contemplano due tipologie di crisi di liquidità:

- crisi specifica;

- crisi sistemica.

La crisi specifica si esplica in tensioni acute della liquidità a livello della Banca, mentre la crisi sistemica consiste in un'improvvisa instabilità del mercato monetario e dei capitali che può produrre effetti negativi nell'ambito della gestione del profilo di liquidità.

In relazione alla tipologia di crisi di liquidità che si vuole simulare, le analisi di scenario sono eseguite sulla base di tre differenti livelli di *severity*, attraverso incrementi degli *haircut* e dei tiraggi dei flussi di cassa della *maturity ladder* maggiormente interessati.

I risultati delle prove di *stress* forniscono un supporto:

- alla definizione in via preventiva dei limiti operativi e per valutare *ex-post* la loro adeguatezza;
- alla pianificazione e all'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- per strutturare e modificare il grado di liquidabilità degli *asset* della Banca;
- all'individuazione di ulteriori criteri per l'appropriata composizione delle attività e delle passività della Banca;
- per la definizione e la revisione periodica dei sistemi di attenuazione del rischio di liquidità, *in primis*, il *Contingency Funding Plan*.

La citata Politica prevede anche dei limiti operativi volti a consentire alla Banca di disporre giornalmente di un quantitativo di liquidità che le consenta di fronteggiare le esigenze operative quotidiane e di operare con l'obiettivo di mantenere un'adeguata posizione netta di liquidità.

Per quanto concerne la misurazione e il controllo del rischio di liquidità strutturale, la Banca assume come riferimento le regole di trasformazione delle scadenze così come definite dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia.

La Politica di Gestione del Rischio di Liquidità comprende anche il *Contingency Funding Plan* il cui obiettivo è quello di fronteggiare eventuali situazioni di crisi di liquidità in modo tempestivo ed efficace, attivando risorse e processi non riconducibili, per modalità e intensità, alle condizioni di operatività ordinaria.

Nel *Contingency Funding Plan* sono:

- identificati i possibili segnali di crisi (indicatori di preallarme);
- definite le situazioni anomale, le modalità di attivazione dell'Unità organizzativa incaricata della gestione della situazione di crisi e le procedure di emergenza;
- indicate le principali strategie di intervento.

In particolare, il sistema degli indicatori di preallarme consente di identificare tre differenti scenari operativi: normalità, allerta e crisi.

Per gli scenari operativi di allerta e crisi sono definiti appositi processi, le Unità organizzative e le funzioni coinvolte e le principali strategie di intervento.

### **RISCHIO STRATEGICO**

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La Banca, al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del *business* con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto, ha impostato un processo di pianificazione strategica e operativa con l'obiettivo di valutare, in tale sede, la sostenibilità delle scelte strategiche e degli interventi di breve periodo, in considerazione sia del proprio posizionamento strategico sia delle stime di evoluzione degli assorbimenti di capitale generati dall'operatività e della connessa dotazione patrimoniale attuale e prospettica

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica e operativa provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica;
- con riferimento al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le azioni correttive idonee, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

### **RISCHIO REPUTAZIONALE**

Il rischio reputazionale rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte di clienti, controparti, soci della Banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

Tale fattispecie di rischio potrebbe essere generata, ad esempio da:

- atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;
- mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;

- fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;
- fenomeni di regolamento parziale o non puntuale delle transazioni finanziarie tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei confronti della Banca nei mercati non regolamentati;
- mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione ha spinto la Banca a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi a mitigazione degli stessi sulla qualità degli assetti organizzativi e di controllo. In tale ambito, è stata data la massima rilevanza, nel contesto dell'adeguamento alle disposizioni in materia di *compliance*, ai profili atti a garantire il rispetto sostanziale dei requisiti di idoneità organizzativa della funzione di *compliance* previsti dalle disposizioni relative e, in particolare con riguardo a :

- il livello di consapevolezza degli Organi di vertice in ordine alla rilevanza della tematica;
- l'efficacia dell'azione attuativa della Direzione Generale;
- la promozione a tutti i livelli aziendali di una cultura dell'eticità e della correttezza dei comportamenti;
- l'adeguata gestione delle relazioni con tutti i portatori di interesse;
- l'idoneità dei sistemi di gestione e contenimento del rischio.

L'istituzione, di una specifica Funzione, permanente, efficace e indipendente, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme (e la nomina del relativo Responsabile, connotato dei necessari requisiti di indipendenza, autorevolezza e professionalità) si pone, infatti, come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera, ma anche dello spirito delle norme collaborando, per gli aspetti di competenza, alla realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di linee di comportamento ispirate alla tutela degli interessi degli investitori, la definizione di chiare procedure per il collocamento degli strumenti finanziari e dei prodotti alla clientela, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di *compliance* atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

L'importanza attribuita dalla Banca al mantenimento del proprio *standing* reputazionale è riflessa dalla costante attenzione alle tematiche di carattere socio-economico e alla qualità dei prodotti offerti alla propria clientela, dal livello dei servizi resi alla stessa e dall'adeguatezza e trasparenza delle condizioni economiche applicate. Assume, in tale ambito, estrema importanza la capacità di implementare idonee misure, anche di carattere organizzativo, per preservare la Banca da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

A tale fattore di controllo interno si aggiunge il contesto culturale dal quale la Banca trae le sue origini, mutuandone i propri valori cardinali, e nel quale si trova ad operare.

Rilevanti, in tal senso, appaiono:

- la missione derivante dalla natura di Banca di Credito Cooperativo, sottolineata dai tre elementi costitutivi della sottostante formula imprenditoriale: cooperazione, mutualità e localismo. La politica commerciale che contraddistingue l'attività della Banca è orientata al sostegno finanziario della propria economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione a intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutte le componenti (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. D'altra parte, la circostanza di operare in un contesto territoriale ristretto, fa sì che la Banca sia soggetta a un costante "controllo sociale". Con riguardo a tutti i cennati aspetti rileva il ruolo di vigilanza svolto dalla Revisione Cooperativa;
- l'appartenenza a un *Network* e la condivisione dei presidi di carattere istituzionale e organizzativo della "Rete" che costituiscono meccanismi di salvaguardia attraverso i quali il Credito Cooperativo si tutela da fenomeni isolati che potrebbero indurre conseguenze di natura reputazionale. Nel novero di tali presidi risaltano alcune prassi operative e meccanismi di garanzia e mutualismo che il Credito Cooperativo ha elaborato ispirandosi al proprio sistema valoriale e che trovano applicazione su scala nazionale.

## **RISCHIO RESIDUO**

Il rischio residuo rappresenta la possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto. Esso fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

## **TAVOLA 2**

### **AMBITO DI APPLICAZIONE**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca di Credito Cooperativo di Calcio e di Covo S.C., avente la propria sede legale in Calcio (BG), Via Papa Giovanni XXIII° n. 51 e la propria sede amministrativa in Covo (BG), Via Trento n. 17.

## **TAVOLA 3**

### **COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### **Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.**

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e degli utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali. In ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza – viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (con la Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali IAS/IFRS, tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positive e negative, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti “filtri prudenziali” e che scontano altresì la deduzione di alcune poste (“elementi da dedurre”).

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano i citati aggregati.

**Patrimonio di base (TIER 1):** il capitale versato, le riserve e l’utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli “altri elementi negativi”, nonché dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio di base, costituisce il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre” e il 50% degli “elementi da dedurre”.

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

**Patrimonio supplementare (TIER 2):** le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli “altri elementi positivi” costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i “filtri prudenziali” positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”. Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei “filtri prudenziali” negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre”.

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il “Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre” e il 50% degli “elementi da dedurre”.

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall’ammontare del “Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre”.

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti “filtri prudenziali”. A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni: per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra “titoli di debito” e “titoli di capitale”; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare.

Nel calcolo del Patrimonio di Vigilanza, devono essere portati in deduzione i seguenti elementi: le interessenze azionarie in banche e società finanziarie nel complesso superiori al 10% del capitale sociale dell'ente partecipato (nonché gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati emessi da tali enti); le interessenze azionarie in banche e società finanziarie nel complesso pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato (nonché gli strumenti non innovativi e innovativi di capitale, gli strumenti ibridi di patrimonializzazione e gli strumenti subordinati emessi da banche e società finanziarie) per la parte del loro ammontare che eccede il 10% del valore del patrimonio di base e supplementare; le partecipazioni in società di assicurazione e gli strumenti subordinati emessi dalle medesime società partecipate; le deduzioni derivanti da cartolarizzazioni.

La Banca ha in essere interessenze azionarie in banche e società finanziarie prevalentemente appartenenti al movimento del Credito Cooperativo nel complesso inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato, nonché prestiti subordinati ordinari di altre Banche di Credito Cooperativo non dedotti dal patrimonio di vigilanza in quanto non eccedenti il limite del 10% del valore del patrimonio di base e supplementare.

**Patrimonio di terzo livello (TIER 3):** Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa infine che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

*Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.*

<b>Composizione del patrimonio di vigilanza</b>	
<b>31/12/2008</b>	
<b>Elementi positivi del patrimonio di Base</b>	
Capitale	7.773.989
Sovrapprezzo di emissione	418.207
Riserve	81.383.042
Strumenti non innovativi di capitale	0
Strumenti innovativi di capitale	0
Utile del periodo	4.493.876
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	0
<b>Totale elementi positivi del patrimonio di base</b>	<b>94.069.114</b>
<b>Elementi negativi del patrimonio di Base</b>	
Azioni o quote proprie	0
Avviamento	0
Altre immobilizzazioni immateriali	40.526
Perdite del periodo	0
Altri elementi negativi	0
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	568.670
<b>Totale elementi negativi del patrimonio di base</b>	<b>609.196</b>
<b>Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre</b>	<b>93.459.919</b>
<b>Deduzioni del patrimonio di Base</b>	
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	0
Partecipazioni in societa' di assicurazione	0
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	0
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	0
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	0
<b>Totale elementi da dedurre</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI BASE</b>	<b>93.459.919</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE</b>	<b>499.043</b>
<b>Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	<b>93.958.962</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO</b>	<b>0</b>
<b>TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO</b>	<b>93.958.962</b>

## **TAVOLA 4**

### **ADEGUATEZZA PATRIMONIALE**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 della Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato realizzato, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto, sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica, a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la Banca ha definito e implementato il processo ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dell'Organo di Vigilanza, fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, cui segue l'applicazione di requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie

caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo “*Pillar I Plus*” basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo a un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è la Funzione di *Risk Control* la quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi, con il supporto di indicatori di rilevanza definiti distintamente per le diverse tipologie di rischio. Nell'esercizio di tale attività la Funzione di *Risk Control* si avvale della collaborazione delle altre Funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi Responsabili. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle Funzioni/Unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi misurabili, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario), o determina una misura di rischio mediante secondo le linee guida definite dall'Organo di vigilanza (rischio di liquidità). I rischi relativamente ai quali è determinato il capitale interno concorrono a determinare il capitale interno complessivo e comportano l'allocazione del capitale complessivo della Banca;
- rischi non misurabili, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo e attenuazione (rischio residuo, rischio strategico, rischio reputazionale).

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi misurabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi

misurabili rilevanti diversi dai precedenti (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come precedentemente indicato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- il metodo standardizzato per il rischio di credito;
- il metodo del valore corrente e il metodo semplificato per il rischio di controparte;
- il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- il metodo base per il rischio operativo;
- l'algoritmo del *Granularity Adjustment* per il rischio di concentrazione;
- l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse.

Per quanto riguarda invece i rischi non misurabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti e al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono a una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo l'approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2008), quanto a quella prospettica (31.12.2009). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza le previsioni formulate nel *budget* d'esercizio quale punto di riferimento per la stima dell'evoluzione del patrimonio di vigilanza e dei rischi;

- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative e operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di *Risk Control*. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione Pianificazione e Controllo di Gestione. L'Ufficio Contabilità Generale è responsabile della determinazione del capitale complessivo (Patrimonio di vigilanza).

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione di *Risk Control* provvede a fornire alla Direzione Generale adeguati flussi informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi e al grado di adeguatezza del patrimonio.

Il capitale complessivo della Banca (Patrimonio di vigilanza), con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2008 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2009, risulta adeguato rispetto all'esposizione ai rischi stimata e in grado di assorbire adeguatamente anche eventuali ulteriori assorbimenti determinati mediante l'effettuazione delle prove di *stress*.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

<b>Adeguatezza patrimoniale</b>	
<b>ATTIVITA' RISCHIO DI CREDITO</b>	<b>Requisito patrimoniale</b>
Amministrazioni e Banche centrali	0
Enti territoriali	33.349
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.007.716
Banche multilaterali di sviluppo	0
Organizzazioni internazionali	0
Intermediari vigilati	357.650
Imprese e altri soggetti	26.488.866
Esposizioni al dettaglio	9.820.954
Esposizioni garantite da immobili	2.036.903
Esposizioni scadute	2.279.539
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	21.917
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0
Esposizioni a breve termine verso imprese	0
Organismi investimento collettivo del risparmio (OICR)	14.393
Esposizioni verso cartolarizzazioni	0
Altre esposizioni	2.893.487
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO</b>	<b>44.954.773</b>

<b>Adeguatezza patrimoniale</b>	
<b>ATTIVITA' RISCHIO DI MERCATO</b>	<b>Requisito patrimoniale</b>
Rischio generico	0
Rischio specifico	0
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	0
Opzioni	0
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione in merci	0
Rischio regolamento per transazioni DVP	0
Requisito patrimoniale su strumenti finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati dalla normativa	0
Rischio concentrazione	0
<b>TOTALE RISCHI DI MERCATO</b>	<b>0</b>

<b>Adeguatezza patrimoniale</b>	
<b>ATTIVITA' RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>Requisito Patrimoniale</b>
Rischi operativi	3.445.735

<b>Adeguatezza patrimoniale</b>	
<b>REQUISITO PATRIMONIALE COMPLESSIVO</b>	<b>48.400.507</b>
Coefficiente patrimoniale di base	15,448
Coefficiente patrimoniale totale	15,530

## TAVOLA 5

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate a fini contabili.

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.
- **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del

periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni<sup>2</sup>. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore (approccio per controparte).

La Banca, ai fini della classificazione del credito deteriorato, per quanto riguarda le sofferenze, le partite incagliate e le esposizioni ristrutturate, ha introdotto criteri interni di classificazione più restrittivi incorporati nel Regolamento del processo del credito. Inoltre ha previsto la categoria delle partite in osservazione aventi lo scopo di cogliere con tempestività eventuali segnali di deterioramento del merito creditizio delle controparti affidate. Le tabelle che seguono indicano i criteri codificati che guidano la segmentazione del portafoglio crediti in funzione delle anomalie di rischio riscontrate.

## CREDITI IN SOFFERENZA

Sono ricomprese nel comparto le esposizioni dei clienti per il cui recupero la Banca ha già intrapreso provvedimenti di carattere legale, ovvero in ordine alle quali, dopo un attento esame di merito, si sono rilevate caratteristiche di insolvenza latente anche se non ancora formalizzate in specifici provvedimenti.

Fermo restando quanto prescritto dal "Manuale della matrice dei conti" (voce 1171), devono essere valutate, al fine della classificazione in questa categoria, le esposizioni contraddistinte quanto meno dalle seguenti anomalie:

- revoca di affidamenti e messa in mora da parte della Banca;
- cessazione di attività;
- decreti ingiuntivi;
- sequestri conservativi;
- azioni esecutive;
- protesti da parte della banca;
- procedure concorsuali;
- decadenza dal beneficio dei termini per reiterata difficoltà a rispettare i piani di ammortamento convenuti;
- posizioni classificate tra le Posizioni Incagliate da oltre 30 mesi;
- posizioni segnalate tra le sofferenze nel sistema bancario qualora ricorrano le condizioni della "Sofferenza Rettificata":
  1. sconfinante c/o la Banca e segnalata a Sofferenza dall'unica banca esposta;
  2. segnalata a sofferenza da un'altra sola banca e l'importo della sofferenza è pari almeno al 50% dell'esposizione complessiva ovvero vi sono sconfinamenti pari o superiori al 10% dell'esposizione complessiva;
  3. segnalato a sofferenza da almeno 2 aziende.

**La classificazione delle posizioni a Sofferenza è deliberata dal Consiglio d'Amministrazione, salvo attribuzione di specifiche deleghe, su proposta della Direzione, la quale opera sulla scorta delle indicazioni fornite dall'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi. La reportistica prodotta per la proposta al Consiglio di Amministrazione delle posizioni da classificare a sofferenza deve evidenziare unitamente al parere della Direzione Generale il parere dello stesso Ufficio Controllo Integrato dei Rischi qualora gli stessi pareri risultino discordanti.**

<sup>2</sup> Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio "esposizioni scadute" così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

## CREDITI INCAGLIATI

Sono ricomprese in questa categoria le complessive esposizioni dei clienti affidati che versano in temporanea situazione di difficoltà di tipo economico, finanziario, gestionale, nella prospettiva che tale situazione possa essere rimossa, in un congruo periodo di tempo, evitando così alla Banca la necessità di ricorrere ad azioni di rigore per il recupero del credito.

Fermo restando quanto prescritto dal "Manuale della matrice dei conti" ( voce 2367), devono essere prese in considerazione al fine della classificazione in questa categoria, le esposizioni contraddistinte quanto meno dalle seguenti anomalie:

- crediti con garanzie ipotecarie su cespiti colpiti da pignoramenti;
- rapporti con ultimo movimento avere avvenuto da oltre 180 giorni con utilizzo superiore al 50% dell'affidamento;
- rapporti con piani di rientro con le seguenti morosità:
  - 1.a) 7 rate impagate per i piani di rientro con durata superiore a 36 mesi;
  - 1.b) 5 rate impagate per i piani di rientro di durata pari o inferiore a 36 mesi;
  - 1.c) 4 rate mensili impagate per i piani di rientro relativi a soggetti non privati;
  2. 3 rate impagate per i piani di rientro trimestrali;
  3. 2 rate impagate per i piani di rientro semestrali;
  4. 1 rata impagata da oltre 90 giorni per i piani di rientro annuali.
- Rapporti con "partite da sistemare" (insoluti portafoglio, anticipi scaduti), da oltre 60 giorni e superiori al 20% dell'esposizione;
- Rapporti di c/c con utilizzi liquidi medi annui superiori al 150%;
- Rapporti di c/c con sconfinamenti che perdurano da oltre 180 giorni e superiori al 20% dell'accordato;
- Sovvenzioni in valuta contraddistinte da continui rinnovi senza decurtazioni oltre che da inadeguata movimentazione del rapporto;
- Posizioni classificate in sofferenza dal resto del sistema creditizio, purché non ricorrano i presupposti della Sofferenza Rettificata;
- Posizioni collegate con crediti anomali (sofferenze+incagli) sia in caso di connessione giuridica che economica.

**La classificazione delle posizioni a Incaglio è deliberata dal Consiglio d'Amministrazione, salvo attribuzione di specifiche deleghe, su proposta della Direzione, la quale opera sulla scorta delle indicazioni fornite dall'Ufficio Controllo Integrato della Gestione e dei Rischi. La reportistica prodotta per la proposta al Consiglio di Amministrazione delle posizioni da classificare a incaglio deve evidenziare unitamente al parere della Direzione Generale il parere dello stesso Ufficio Controllo Integrato dei Rischi qualora gli stessi pareri risultino discordanti.**

## CREDITI IN OSSERVAZIONE

Le esposizioni dei clienti affidati che presentano anomalie andamentali di utilizzo delle linee di credito, tali peraltro da non potersi ancora reputare sintomatiche di sostanziali difficoltà economico-finanziarie dell'impresa e/o anomalie di carattere commerciale devono essere tenute in "osservazione" secondo le disposizioni di seguito evidenziate.

Per tali esposizioni si presume pertanto che il regolare andamento dei rapporti possa riprendere mediante un'azione di approfondimento della conoscenza delle ragioni che hanno generato le anomalie.

Si ritiene coerente con un corretto monitoraggio delle posizioni creditizie porre sotto osservazione le posizioni contraddistinte dalle seguenti anomalie:

- rapporti con data ultimo movimento avere compresa tra 90 e 180 giorni con utilizzo superiore al 50% del fido;
- rapporti con piani di rientro con le seguenti morosità:
  1. 4 rate impagate per i piani di rientro mensili;
  2. 2 rate impagate per i piani di rientro mensile relativi a soggetti non privati;
  3. 2 rate impagate per i piani di rientro trimestrali;
  4. 1 rata impagata da più di 90 giorni, per i piani di rientro semestrali;
  5. 1 rata impagata da più di 30 giorni, per i piani di rientro annuali.
- rapporti con "partite da sistemare" (insoluti portafoglio, anticipi scaduti) da oltre 30 giorni;
- rapporti di c/c con sconfinamenti che perdurano da oltre 90 giorni e superiori al 20% dell'accordato;
- saldo debitore su c/c non affidati che perdurano da oltre 180 giorni;
- rapporti autoliquidanti caratterizzati da aliquote d'appunti ritornati insoluti e/o richiamati superiori al 30% con utilizzi di tali forme tecniche superiori al 50% dell'esposizione complessiva;
- rapporti con sconfinamenti c/o sistema superiori al 20% dell'esposizione complessiva;
- rapporti che denotano rigidità di utilizzo (utilizzi medi superiori al 90% e rotazione utilizzi annui inferiore a 0,5);
- posizioni classificate anomale a seguito di visita ispettiva Banca d'Italia e Federazione Lombarda Banche di Credito Cooperativo che non abbiano prodotto una classificazione coerente con le loro indicazioni;
- rapporti regolarizzati (ex Sofferenze o Incagli) per un periodo di 6 mesi al fine di valutarne l'andamento;
- posizioni con punteggio di anomalia A.St.R.A. compreso tra 80 e 100 con utilizzo superiore a 25.822,84 euro previa verifica delle ragioni che lo hanno determinato.

La classificazione di tali posizioni è demandata alla Direzione su proposta del Risk Controller.

### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore.

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con la clientela e con le banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito o aumentato, a seconda dei casi, dei rimborsi di capitale, delle rettifiche e delle riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra

l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale e interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti la cui breve durata (entro i 12 mesi) fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione. Detti crediti vengono pertanto valorizzati al valore nominale erogato. I proventi e gli oneri agli stessi riferibili sono attribuiti direttamente a conto economico.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) e il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo e imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *loss given default*).

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita - e cioè di norma i crediti *in bonis* - sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito e le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di stimare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” ( PD probabilità di *default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *loss given default*) e i flussi così calcolati sono attualizzati sulla base del tasso effettivo di ciascun rapporto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di credito						
31/12/2008	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	108.681.532	0	0	0	108.681.532	108.681.532
Intermediari vigilati	27.635.684	0	154.696	180	27.790.559	27.790.559
Enti territoriali	1.820.810	263.491	0	0	2.084.301	2.084.301
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	12.447.944	150.096	0	407.343	13.005.383	13.005.383
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0
Imprese ed altri soggetti	267.683.915	25.806.376	0	3.677.996	297.168.287	297.168.287
Esposizioni al dettaglio	178.758.604	27.110.313	0	23.431.990	229.300.907	229.300.907
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	179.912	0	0	0	179.912	179.912
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	67.422.648	0	0	0	67.422.648	67.422.648
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0
Esposizioni scadute	20.749.998	298.079	0	0	21.048.077	21.048.077
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentari	273.959	0	0	0	273.959	273.959
Altre esposizioni	26.968.998	0	0	36.855.527	63.824.525	63.824.525
<b>Totale esposizioni</b>	<b>712.624.005</b>	<b>53.628.355</b>	<b>154.696</b>	<b>64.373.036</b>	<b>830.780.092</b>	<b>830.780.092</b>

Stati	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
<b>Italia</b>	712.543.489	53.628.355	154.696	64.373.036	830.699.575
<b>Altri Paesi Europei</b>	80.458	0	0	0	80.458
<b>Resto del mondo</b>	58	0	0	0	58
<b>Totali</b>	<b>712.624.005</b>	<b>53.628.355</b>	<b>154.696</b>	<b>64.373.036</b>	<b>830.780.092</b>

<sup>3</sup> Il dato medio con riferimento al Totale delle Esposizioni relative al rischio di credito viene determinato con riferimento all'intero esercizio 2009.

<b>Rischio di credito per settori</b>					
<b>31/12/2008</b>	<b>Attività di rischio per cassa</b>	<b>Attività di rischio fuori bilancio</b>	<b>Strumenti derivati</b>	<b>Operazioni SFT/LST</b>	<b>Totale</b>
Governi e Banche centrali	104.151.005	0	0	0	<b>104.151.005</b>
Altri enti pubblici	1.895.792	263.491	0	76.023	<b>2.235.306</b>
Società finanziarie	6.338.329	47.000	0	0	<b>6.385.329</b>
Imprese di assicurazione	4.299.093	0	0	0	<b>4.299.093</b>
Imprese non finanziarie	374.438.296	51.051.852	0	4.197.145	<b>429.687.293</b>
Altri soggetti	221.501.490	2.266.012	154.696	60.099.868	<b>284.022.066</b>
<b>Totale</b>	<b>712.624.005</b>	<b>53.628.355</b>	<b>154.696</b>	<b>64.373.036</b>	<b>830.780.092</b>

Rischio di credito								
Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
<b>1. Attivita' per cassa</b>	<b>224.078.455</b>	<b>339.311.341</b>	<b>55.762.182</b>	<b>4.375.284</b>	<b>40.433.522</b>	<b>22.623.429</b>	<b>3.524.329</b>	<b>3.022.753</b>
1.1 Titoli di debito	7.345.141	22.443.028	51.267.797	0	25.879.365	18.617.266	0	0
- con opzione di rimborso ant.	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	7.345.141	22.443.028	51.267.797	0	25.879.365	18.617.266	0	0
1.2 Finanziamenti a banche	22.546.820	0	0	0	0	0	0	0
1.3 Finanziamenti a clientela	194.186.494	316.868.313	4.494.385	4.375.284	14.554.157	4.006.163	3.524.329	3.022.753
- c/c	170.731.233	0	0	0	0	0	0	0
- altri finanziamenti	23.455.261	316.868.313	4.494.385	4.375.284	14.554.157	4.006.163	3.524.329	3.022.753
- con opzione di rimborso ant.	0	0	0	0	0	0	0	0
- altri	23.455.261	316.868.313	4.494.385	4.375.284	14.554.157	4.006.163	3.524.329	3.022.753
<b>3. Derivati finanziari</b>	<b>18.663.334</b>	<b>8.199.718</b>	<b>0</b>	<b>3.844.299</b>	<b>6.984.765</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
3.1 Con titolo sottostante	0	0	0	0	0	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	0	0	0	0	0	0	0	0
+ Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
3.2 Senza titolo sottostante	18.663.334	8.039.996	0	3.844.299	6.984.765	0	0	0
- Opzioni	0	0	0	0	0	0	0	0
+ Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0
+ Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0
- Altri derivati	18.663.334	8.039.996	0	3.844.299	6.984.765	0	0	0
+ Posizioni lunghe	2.561.334	7.602.908	0	3.500.000	5.102.000	0	0	0
+ Posizioni corte	16.102.000	437.088	0	344.299	1.882.765	0	0	0

**Rischio di credito**

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Società finanziarie				Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti				
	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>																									
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	6.215.338	4.347.662	0	1.867.676	2.135.048	979.972	0	1.155.076	
A.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	15.246.197	1.225.279	0	14.020.918	3.291.461	12.086	0	3.279.375		
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
A.4 Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2.887	11	0	2.876	253.788	932	0	252.856		
A.5 Altre esposizioni	104.474.423	0	39	104.474.384	1.899.391	0	4.069	1.895.323	6.266.241	0	4.509	6.261.733	6.699.153	0	0	6.699.153	359.133.156	0	917.898	358.215.258	162.961.562	0	616.669	162.344.893	
<b>Totale A</b>	<b>104.474.423</b>	<b>0</b>	<b>39</b>	<b>104.474.384</b>	<b>1.899.391</b>	<b>0</b>	<b>4.069</b>	<b>1.895.323</b>	<b>6.266.241</b>	<b>0</b>	<b>4.509</b>	<b>6.261.733</b>	<b>6.699.153</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>6.699.153</b>	<b>380.597.578</b>	<b>5.572.952</b>	<b>917.898</b>	<b>374.106.728</b>	<b>168.641.859</b>	<b>992.990</b>	<b>616.669</b>	<b>167.032.200</b>	
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>																									
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	99.090	0	0	99.090	0	0	0	0	0	
B.2 Incagli	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	86.289	0	0	86.289	1.942	0	0	0	1.942	
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
B.4 Altre esposizioni	0	0	0	0	641.450	0	0	641.450	47.000	0	0	47.000	0	0	0	105.396.316	0	0	105.396.316	4.830.315	0	0	0	4.830.315	
<b>Totale B</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>641.450</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>641.450</b>	<b>47.000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>47.000</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>105.581.695</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>105.581.695</b>	<b>4.832.257</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>4.832.257</b>	
<b>Totale (A+B)</b>	<b>104.474.423</b>	<b>0</b>	<b>39</b>	<b>104.474.384</b>	<b>2.540.841</b>	<b>0</b>	<b>4.069</b>	<b>2.536.773</b>	<b>6.313.241</b>	<b>0</b>	<b>4.509</b>	<b>6.308.733</b>	<b>6.699.153</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>6.699.153</b>	<b>486.179.273</b>	<b>5.572.952</b>	<b>917.898</b>	<b>479.688.423</b>	<b>173.474.116</b>	<b>992.990</b>	<b>616.669</b>	<b>171.864.457</b>	

<b>Rischio di credito</b>						
	<b>Italia</b>		<b>Altri Paesi europei</b>		<b>Resto del Mondo</b>	
<b>Esposizioni/Aree geografiche</b>	<b>Espos. lorda</b>	<b>Espos. netta</b>	<b>Espos. lorda</b>	<b>Espos. netta</b>	<b>Espos. lorda</b>	<b>Espos. netta</b>
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
<b>A.1 Sofferenze</b>	8.349.343	3.022.753	1.043	0	0	0
A.2 Incagli	18.537.658	17.300.292	0	0	0	0
A.3 Esposizioni ristrutturate	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni scadute	256.675	255.732	0	0	0	0
A.5 Altre esposizioni	674.014.945	672.472.001	80.757	80.517	0	0
<b>Totale A</b>	<b>701.158.621</b>	<b>693.050.778</b>	<b>81.800</b>	<b>80.517</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Sofferenze	99.090	99.090	0	0	0	0
B.2 Incagli	88.231	88.231	0	0	0	0
B.3 Altre attivita' deteriorate	0	0	0	0	0	0
B.4 Altre esposizioni	120.802.156	120.802.156	0	0	0	0
<b>Totale B</b>	<b>120.989.477</b>	<b>120.989.477</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale (A+B)</b>	<b>822.148.098</b>	<b>814.040.255</b>	<b>81.800</b>	<b>80.517</b>	<b>0</b>	<b>0</b>

<b>Rischio di credito</b>						
		<b>Importi</b>				
<b>Causali/Categorie</b>		<b>Sofferenze</b>	<b>Incagli</b>	<b>ristrutturate</b>	<b>Esposizioni scadute</b>	<b>Rischio Paese</b>
<b>Rettifiche complessive finali esercizio precedente</b>		3.028.782	20.809		937	
Effetti delle variazioni di principi contabili						
<b>A</b>	<b>Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>3.028.782</b>	<b>20.809</b>		<b>937</b>	
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate					
<b>B.</b>	<b>Variazioni in aumento</b>	<b>2.647.148</b>	<b>1.337.095</b>		<b>805</b>	
B.1	rettifiche di valore	1.950.922	1.217.191		3	
B.2	trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10.444	122			
B.3	altre variazioni in aumento					
	- Operazioni di aggregazione aziendale	685.782	119.783		802	
<b>C.</b>	<b>Variazioni in diminuzione</b>	<b>348.296</b>	<b>120.539</b>		<b>799</b>	
C.1	riprese di valore da valutazione	191.132	101.951			
C.2	riprese di valore da incasso	157.164	8.143		3	
C.3	cancellazioni				442	
C.4	trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		10.444		122	
C.5	altre variazioni in diminuzione				232	
	- Operazioni di finanza straordinaria					
<b>D.</b>	<b>Rettifiche complessive finali</b>	<b>5.327.634</b>	<b>1.237.365</b>		<b>943</b>	
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate					

## TAVOLA 6

### RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

*Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche.*

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dall'ECAI **Moody's**, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia, per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei seguenti portafogli:

- "Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali" e, indirettamente, "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali";
- "Esposizioni verso Imprese e altri soggetti",
- "Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali",
- "Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo"
- "Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio",
- "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

Classi regolamentari di attività per le quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata.

<b>Portafogli</b>	<b>ECA / ECAI</b>	<b>Caratteristiche dei rating<sup>4</sup></b>
<b>Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali</b>	<b>Moody's</b>	<b>Solicited</b>
<b>Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali</b>	<b>Moody's</b>	<b>Solicited</b>
<b>Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo</b>	<b>Moody's</b>	<b>Solicited</b>
<b>Esposizioni verso imprese e altri soggetti</b>	<b>Moody's</b>	<b>Solicited</b>
<b>Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio</b>	<b>Moody's</b>	<b>Solicited</b>
<b>Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine</b>	<b>Moody's</b>	
<b>Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine</b>	<b>Moody's</b>	

Descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Nell'ambito della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, laddove una valutazione del merito di credito sia stata attribuita ad uno specifico programma di emissione o linea di credito cui appartiene la posizione che costituisce l'esposizione, tale valutazione viene utilizzata per determinare il fattore di ponderazione da applicare all'esposizione.

L'assegnazione a ogni programma di emissione o linea di credito del *rating* di emissione rilasciato dall'agenzia di *rating* prescelta avviene mediante apposita procedura automatizzata.

<sup>4</sup> Per "*solicited rating*" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i *rating* rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "*unsolicited rating*" si intende il *rating* rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato																		
Dati al 31/12/2008	Classi di merito creditizio														Totale		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza	
	1		2		3		4		5		6		unrated					
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM		
Amministrazioni e Banche centrali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	108.681.532	108.681.532	108.681.532	108.681.532	
Intermediari vigilati (*)	5.237.986	5.237.986	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	22.552.573	22.588.908	27.790.559	27.826.894	0
Enti territoriali	2.013.158	2.013.158	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	71.143	71.143	2.084.301	2.084.301	
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	74.390	74.390	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	12.930.993	12.800.265	13.005.383	12.874.655	
Banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Imprese ed altri soggetti	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	297.168.287	332.975.736	297.168.287	332.975.736	0
Esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	229.300.907	163.682.587	229.300.907	163.682.587	
Esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	179.912	179.912	179.912	179.912	
Posizioni verso cartolarizzazioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	67.422.648	67.422.648	67.422.648	67.422.648	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
Esposizioni scadute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	21.048.077	21.048.077	21.048.077	21.048.077	0
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	273.959	273.959	273.959	273.959	
Altre esposizioni	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	63.824.526	93.729.790	63.824.526	93.729.790	0
<b>Totale</b>	<b>7.325.534</b>	<b>7.325.534</b>	<b>0</b>	<b>823.454.558</b>	<b>823.454.557</b>	<b>830.780.092</b>	<b>830.780.092</b>											

## **TAVOLA 8**

### **TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO**

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### **Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”.**

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

##### **Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.**

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha disciplinato nel Regolamento del processo del credito, l’attività di acquisizione delle garanzie al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. In particolare nel suddetto Regolamento di processo sono state indicate le diverse tipologie di garanzie accettate ed è stata posta in uso una contrattualistica standardizzata.

E’ stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, il Regolamento interno e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca, ai fini del riconoscimento delle garanzie reali ai fini della *Credit Risk Mitigation* prevista dalle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale, ha adottato specifiche procedure interne con riguardo all’accertamento dei requisiti previsti dalla normativa con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell’immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un’assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;

- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata: almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali e annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5 per cento del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, nell'ambito del Regolamento del processo del credito ha disciplinato le tipologie di garanzie acquisibili, i criteri di trattamento delle stesse e gli scarti di sicurezza applicabili. La Banca indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito del Regolamento del processo del credito, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio mensile del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia da parte dell'Ufficio Controllo

Integrato della Gestione e dei Rischi che provvede a segnalare il superamento del valore dello scarto di sicurezza alla Direzione Generale.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie<sup>5</sup>

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno su certificati di deposito, libretti di risparmio e obbligazioni di propria emissione;
- pegno su certificati di deposito, libretti di risparmio e obbligazioni emesse da altre banche;
- pegno su titoli di Stato sia della zona Euro che extra Euro;
- pegno su obbligazioni quotate emesse da Banche Sovranazionali, Banche e Società Primarie;
- pegno su azioni quotate su mercati ufficiali;
- pegno su fondi comuni di investimento (obbligazionari, bilanciati e azionari);
- pegno su polizze assicurative.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini *Credit Risk Mitigation*, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

---

<sup>5</sup> Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM e usufruisce di una ponderazione agevolata.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti ecc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini *Credit Risk Mitigation* in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare vengono verificate, in relazione alla tipologia di fido garantito e all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla Centrale Rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

*Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.*

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Tecniche di attenuazione del rischio					
Dati al 31/12/2008	Esposizione coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizione coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	0	0	0	0	0
intermediari vigilati	36.335	0	0	0	36.335
enti territoriali	0	0	0	0	0
enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	0	273.369	0	0	273.369
banche multilaterali di sviluppo	0	0	0	0	0
organizzazioni internazionali	0	0	0	0	0
imprese ed altri soggetti	0	2.331.139	0	0	2.331.139
esposizioni al dettaglio	0	0	0	0	0
esposizioni a breve termine verso imprese	0	0	0	0	0
organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	0	0	0	0	0
posizioni verso cartolarizzazioni					0
esposizioni garantite da immobili	0	0	0	0	0
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0	0	0	0
esposizioni scadute	778.883	0	0	0	778.883
esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	0	0	0	0	0
altre esposizioni	5.399.636	61.361.157	0	0	66.760.792
<b>Totale approccio standard</b>	<b>6.214.854</b>	<b>63.965.665</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>70.180.518</b>

## TAVOLA 9

### RISCHIO DI CONTROPARTE

#### INFORMATIVA QUALITATIVA

##### Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte.

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di un'operazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione stessa. Tale rischio si configura come una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

La gestione e il controllo del rischio di controparte si colloca nel più ampio sistema di gestione e controllo dei rischi della Banca che, nell'ambito di apposita delibera quadro inerente alle *"Politiche di assunzione di rischio nell'operatività in titoli di proprietà e nell'investimento della liquidità aziendale"*, ha previsto i seguenti elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe (in termini di soggetto delegato e limiti di portafoglio).

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*);

- alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Security Financing Transactions*).

La Banca utilizza il metodo del valore corrente per la misurazione del relativo requisito prudenziale a fronte delle esposizioni in strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e delle operazioni con regolamento a lungo termine (LST). Con riferimento, invece, alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci e alle operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT), in assenza di operazioni della specie classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca utilizza il metodo semplificato.

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti ammissibili sia di limiti complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti di portafoglio).

Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, di sicurezza operativa, garantita dall'efficienza degli strumenti di trasmissione degli ordini e ricezione degli eseguiti e convenienza economica.

Per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo di copertura del rischio.

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta inoltre è assunta esclusivamente nei confronti di strutture specializzate del Movimento Cooperativo (Iccrea Banca).

Per quanto concerne le procedure di affidamento e monitoraggio creditizio attivate in concomitanza con la stipula di contratti derivati, tali attività sono svolte dalla Banca nell'ambito della più ampia valutazione del merito creditizio della controparte cui il derivato è collegato.

In particolare per i contratti derivati (*interest rate swaps* e *options*), le controparti con le quali è prevista l'operatività in strumenti derivati devono essere affidate con delibera del Consiglio di Amministrazione su proposta della Direzione Generale.

Per quanto concerne le operazioni di "pronti contro termine" passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto titoli di Stato e per una quota residuale obbligazioni emesse da Banca Agrileasing S.p.A. (facente parte del gruppo bancario Iccrea).

La Banca non ha in essere operazioni di pronti contro termine attive.

La Banca è priva di *rating* pertanto non ricorre il caso di abbassamento della valutazione del proprio merito di credito (*downgrading*).

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Rischio di controparte							
Dati al 31 Dic 2008	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC	119.772	0	119.772	0	154.696	154.696	0
Operazioni SFT	65.238.621	0	65.238.621	63.965.665	0	64.371.298	0
Operazioni LST	2.724	0	2.724	0	0	1.738	0

Rischio di controparte					
Dati al 31 Dic 2008	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Contratti su Crediti	Contratti su Commodity
Derivati OTC	119.772	0	0	0	0
Operazioni SFT	65.238.621				
Operazioni LST	0	2.724			

Rischio di controparte				
Dati al 31 Dic 2008	Portafoglio bancario		Portafoglio di vigilanza	
	Acquirente di protezione	Venditore di protezione	Acquirente di protezione	Venditore di protezione
Credit default swap	0	0	0	0
Synthetic CDO	0	0	0	0
Credit link notes	0	0	0	0
Credit Spread Option	0	0	0	0
Credit Spread Swap	0	0	0	0
Total Rate of Return Swap	0	0	0	0
Interest Rate Swap su TROR	0	0	0	0
Altri Asimmetrici	0	0	0	0
Altri Simmetrici	0	0	0	0

## TAVOLA 10

### OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

La Banca non ha in essere operazioni di cartolarizzazione. Pertanto l'esposizione alla specifica fattispecie di rischio è nulla.

**TAVOLA 12**  
**RISCHIO OPERATIVO**

**INFORMATIVA QUALITATIVA**

*Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.*

Il rischio operativo rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

## TAVOLA 13

### ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE: INFORMAZIONI SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### *Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti.*

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

Sono inoltre inseriti in tale categoria i titoli di capitale, espressione di partecipazioni nel capitale di società diverse da quelle controllate e/o collegate, detenuti per finalità istituzionali in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali che non rientrano più nella definizione di partecipazioni in base ai principi contabili internazionali.

##### *Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate.*

*Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”*

#### *1. Criteri di iscrizione*

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di sottoscrizione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al *fair value* che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

#### *2. Criteri di valutazione*

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al *fair value*.

Il *fair value* è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi e il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell’eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, sono state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell’appendice A allo IAS39.

Laddove l’attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Per l’accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell’evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell’ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l’emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

### *3. Criteri di cancellazione*

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

### *4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali*

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value* sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Esposizioni in strumenti di capitale				
Voci/Valori	2008		2007	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
1. Titoli di debito	31.801.379	0	13.620.165	0
1.1 Titoli strutturati	0	0	0	0
1.2 Altri titoli di debito	31.801.379	0	13.620.165	0
2. Titoli di capitale	0	3.828.478	0	3.821.373
2.1 Valutati al fair value	0	0	0	0
2.2 Valutati al costo	0	3.828.478	0	3.821.373
3. Quote di O.I.C.R.	179.912	273.959	187.500	164.008
4. Finanziamenti	0	0	0	0
5. Attivita' deteriorate	0	0	0	0
6. Attivita' cedute non cancellate	65.065.962	0	83.482.301	0

Esposizioni in strumenti di capitale						
Voci/Valori	2008			2007		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
3. Attivita' finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	0	0
3.2 Titoli di capitale	0	0	0	0	0	0
3.3 Quote di O.I.C.R.	0	0	0	0	0	0

I titoli di capitale non hanno alcun impatto sulle riserve AFS del Patrimonio di Vigilanza, in quanto rappresentati da partecipazioni in società promosse dal movimento del Credito Cooperativo o strumentali, valutati al costo, mentre le quote di O.I.C.R. presentano una riserva AFS negativa segnalata nel Patrimonio di Vigilanza per l'importo di 21.101 euro.

## TAVOLA 14

### RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

#### **INFORMATIVA QUALITATIVA**

##### Natura del rischio di tasso di interesse.

Il rischio di tasso di interesse sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza. Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

##### Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 della Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua e aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede quindi alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma e il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione significativa dell'indicatore di rischio, la Banca, previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati, interviene operativamente per riportare il livello di rischio a un livello fisiologico.

La Banca effettua, inoltre, prove di *stress*, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso l'applicazione di un'ipotesi di *shock* di tasso pari a 250 punti base nella tabella di ponderazione.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Banca gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela nelle emissioni obbligazionarie in essere. Più precisamente, nel caso dei mutui erogati alla clientela si tratta di opzioni vendute, mentre per le emissioni obbligazionarie di opzioni acquistate.

Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Per quanto attiene alla misurazione del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06, e pertanto sono stati trattati come poste "a vista" fino a concorrenza dell'importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "6 mesi – 1 anno") in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

#### Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio.

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

### **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Si riporta di seguito la sintesi delle misurazioni sviluppate in sede di quantificazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* calcolato in base al Modello di vigilanza riportato nell'allegato C delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale. L'ammontare complessivo dei crediti deteriorati è stato collocato in varie fasce temporali come segue: sofferenze nella fascia temporale 5/7 anni; incagliate nella fascia temporale 2/3 anni; *past due* nella fascia 1/2 anni.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE - VALUTA EURO							
FASCIA	DESCRIZIONE		31-dic-08				
			ATTIVITA'	PASSIVITA'	POSIZIONE NETTA	FATTORI BDI	POSIZIONE NETTA
0	Dati Non Ripartibili	€	-	-	-	0%	-
1	A Vista e A Revoca	€	193.916.627	190.971.292	2.945.335	0%	-
2	Fino a 1 mese	€	320.011.855	101.458.822	218.553.033	0,08%	174.842
3	Da oltre 1 mese a 3 mesi	€	35.767.742	87.376.287	51.608.545	0,32%	165.147
4	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	€	49.220.180	119.345.156	70.124.976	0,72%	504.900
5	Da oltre 6 mesi a 1 anno	€	10.344.051	54.322.959	43.978.908	1,43%	628.898
6	Da oltre 1 anno a 2 anni	€	16.731.435	34.581.894	17.850.459	2,77%	494.458
7	Da oltre 2 anni a 3 anni	€	28.922.833	36.371.735	7.448.902	4,49%	334.456
8	Da oltre 3 anni a 4 anni	€	9.554.667	1.087.136	8.467.531	6,14%	519.906
9	Da oltre 4 anni a 5 anni	€	4.350.607	-	4.350.607	7,71%	335.432
10	Da oltre 5 anni a 7 anni	€	14.507.058	790.000	13.717.058	10,15%	1.392.281
11	Da oltre 7 anni a 10 anni	€	6.995.401	-	6.995.401	13,26%	927.590
12	Da oltre 10 anni a 15 anni	€	2.279.732	-	2.279.732	17,84%	406.704
13	Da oltre 15 anni a 20 anni	€	1.099.939	-	1.099.939	22,43%	246.716
14	Da oltre 20	€	148.777	-	148.777	26,03%	38.727
	<b>TOTALI</b>	€	<b>693.850.904</b>	<b>626.305.281</b>	<b>67.545.623</b>		<b>1.914.340</b>

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE - ALTRE VALUTE							
FASCIA	DESCRIZIONE		31-dic-08				
			ATTIVITA'	PASSIVITA'	POSIZIONE NETTA	FATTORI BDI	POSIZIONE NETTA
0	Dati Non Ripartibili	€	-	-	-	0%	-
1	A Vista e A Revoca	€	1.081.947	-	1.081.947	0%	-
2	Fino a 1 mese	€	46.369	135.927	89.558	0,08%	72
3	Da oltre 1 mese a 3 mesi	€	560.807	666.828	106.021	0,32%	339
4	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	€	-	310.202	310.202	0,72%	2.233
5	Da oltre 6 mesi a 1 anno	€	-	620.404	620.404	1,43%	8.872
6	Da oltre 1 anno a 2 anni	€	-	-	-	2,77%	-
7	Da oltre 2 anni a 3 anni	€	-	-	-	4,49%	-
8	Da oltre 3 anni a 4 anni	€	-	-	-	6,14%	-
9	Da oltre 4 anni a 5 anni	€	-	-	-	7,71%	-
10	Da oltre 5 anni a 7 anni	€	-	-	-	10,15%	-
11	Da oltre 7 anni a 10 anni	€	-	-	-	13,26%	-
12	Da oltre 10 anni a 15 anni	€	-	-	-	17,84%	-
13	Da oltre 15 anni a 20 anni	€	-	-	-	22,43%	-
14	Da oltre 20	€	-	-	-	26,03%	-
	<b>TOTALI</b>	€	<b>1.689.123</b>	<b>1.733.360</b>	<b>44.237</b>		<b>11.516</b>

<b>RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE</b>		
<b>DESCRIZIONE</b>		<b>31-dic-08</b>
VARIAZIONE VALORE ECONOMICO PER SHOCK DI 200 pb	€	1.925.857
PATRIMONIO DI VIGILANZA	€	93.958.962
<b>INDICE DI RISCHIOSITA' (SOGLIA DI ATTENZIONE = 20%)</b>	<b>%</b>	<b>2,05%</b>